**Novena 2017 - sabato 23 dicembre - ottavo giorno.**

**Il Mistero tra le braccia.**

Ora guardiamo alla madre. Maria accoglie tra le sue braccia il figlio; noi sappiamo che l’iconografia della Natività rappresenta Maria e Gesù Bambino in posizioni molto diverse; dobbiamo perciò chiederci cosa ci dice in particolare questo quadro. La madre appoggia sul suo ginocchio destro il bambino e lei stessa si appoggia alla mangiatoia, la mano sinistra è sul cuore mentre lo sguardo è rivolto al cielo. Maria è una delle poche figure che non guardano Gesù. Da questa sommaria descrizione possiamo ricavare qualche utile suggestione per la nostra meditazione e la nostra preghiera.

1. Un bimbo offerto. Rispetto ad una madre che stringe a sé il neonato e lo guarda incantata, qui Maria sembra offrirlo alla folla che si assiepa attorno al Bimbo. Maria ci offre Gesù e ci sta dicendo che sarà cibo per la nostra umanità.

Maria è colei che, rimanendo totalmente umana, ci permette l’incontro con l’umanità di Dio, e per farlo ci offre un Dio Bambino perchè nella sua Carne possa ripercorre l’intera vicenda, dalla nascita alla morte, di ogni donna e di ogni uomo che è nato e nascerà sulla nostra terra.

Dunque un figlio offerto perché noi scoprissimo il nostro volto più vero e sapessimo con certezza chi siamo nel profondo; così possiamo ben comprendere il significato e il compito di Maria nella vita della Chiesa e del cristiano. La Madonna ci insegna che l’umanità di Dio è il modello che ha presieduto la creazione e la struttura essenziale del nostro essere. Come Gesù, ogni donna e ogni uomo sono frutto di una ‘doppia generazione’: una eterna dall’umanità di Gesù, nascosta in Dio fin dalla creazione del mondo, e l’altra temporale come il Natale di Gesù che ha alzato il velo sull’umanità di Colui che era uomo fin dal principio.

La vicinanza alla mangiatoia, poi, non è un particolare trascurabile; molti Padri della Chiesa hanno letto questo fatto come la ‘profezia’ di colui che sarebbe diventato cibo eucaristico e che quindi è posto dalla nascita nel logo dove (prima o poi tutti) tutti gli uomini arrivano e cioè nella ‘mangiatoia’ dove c’è il nutrimento per vivere; questo piccolo e quasi impercettibile segno annuncia che la Chiesa - come Maria - custodisce il Corpo di Gesù perché sia a disposizione di tutti coloro che vorranno nutrire di lui la loro umanità.

2. Lo sguardo della gratitudine. Maria alza lo sguardo al cielo e con la mano posta sul suo petto offre la sua vita come ringraziamento a Dio. Già l’aveva detto all’angelo quando ha scoperto il suo misterioso e imbarazzante concepimento: ‘Ecco la serva del Signore avvenga di me secondo la tua parola’.

La fede cristiana non prende mai le mosse dalla libertà umana ma è sempre la libera risposta sedotta e sollecitata da un’offerta amorosa senza precedenti; se la fede è sempre risposta all’amore del Padre, l’atteggiamento fondamentale del cristiano non può che essere uguale a quello di Maria e cioè un’offerta di lode piena di gratitudine.

Questo è il motivo sorprendente per cui, nel giorno che fa memoria della nascita di Gesù, la Chiesa celebra l’eucaristia cioè la memoria della Passione, Morte e Risurrezione di Colui del quale celebra la nascita. Il ringraziamento non è solo un atto di devota educazione, ma è l’essenza dell’atteggiamento del credente verso il suo Signore. Se passasse anche solo un giorno senza che la Chiesa rendesse grazie con l’Eucaristia vorrebbe dire una di queste due cose: o la Chiesa non esiste più, oppure non ce più bisogno di lei perché si è instaurato il Regno, cioè è giunta la fine del mondo.

Per noi allora è essenziale a Natale vivere con profondità l’Eucaristia e dunque presentarsi a Dio offrendo una bella umanità da che sfiguri il meno possibile al fianco di Gesù Bambino, offerto in sacrificio. Partecipare all’Eucaristia il giorno di Natale è l’unico modo per entrare nel Mistero che viene svelato; dall’Eucaristia, lo vedremo domani, noi capiremo il senso più profondo di questa Carne Divina che ci viene offerta e che noi restituiamo al Padre, insieme alla nostra, ogni giorno della vita.

.